

## **Mobilità Extra-UE: Al-Quds University, Bard College, Palestina**

Elisa Cerchiara, studentessa di Relazioni Internazionali 2018-2020

L'Università di Al-Quds si trova ad Abu Dis, cittadina in West Bank adiacente al muro di separazione con Gerusalemme Est. Ho frequentato questa università nel primo semestre del secondo anno di magistrale, in particolare dal 13 settembre al 30 dicembre 2019.

Complessivamente mi ritengo molto soddisfatta dell'esperienza perché è stata una sorpresa, non avevo mai vissuto in un paese mediorientale. Ho studiato presso il Bard College dell'Università di Al-Quds, un campus americano. Questo ha fatto sì che molti professori fossero stranieri, con bagagli culturali differenti e che le lezioni fossero molto interattive, basate su presentazioni, discussioni e partecipazione in classe. Gli esami consistevano in un final paper da inviare a fine semestre, quindi volendo anche dall'Italia, il cui voto andava a sommarsi alle attività sopraccitate. Ho seguito i seguenti corsi: Global Citizenship (convalidato con un esame da 6 crediti), Transitional Justice (convalidato con un esame da 9 crediti), Conflitto Israele/Palestina (convalidato con un esame da 6 crediti, a scelta libera) e un corso di lingua araba, che non è stato convalidato. Tutti i corsi si svolgevano in lingua inglese. Consiglio di lasciarsi liberi gli esami italiani con quelli a scelta libera, per avere più libertà di manovra. Per quanto riguarda documenti e burocrazia, il personale della segreteria ad Al-Quds è molto disponibile ad aiutarti e risponde sempre prontamente alle email. Organizzano un interessante welcome day nelle prime settimane per aiutarti ad orientarti nel campus e nel fare la documentazione necessaria. Per quanto riguarda l'application non ci sono stati problemi. L'università ha un bel campus, con un bel giardino, molte caffetterie e luoghi in cui pranzare. Non ha una mensa, ma ha una bella biblioteca e una palestra che offre alcune attività sportive.

Ho vissuto per il primo mese nella residenza universitaria ad Abu Dis, poi con altri studenti internazionali ci siamo trasferiti in un appartamento a Betlemme, aiutati da ragazzi dell'università a trovarlo. Questo perché, rispetto ad Abu Dis, Betlemme ha molto di più da offrire in termini di locali, negozi, caffetterie e collegamenti con altre cittadine. Molte persone però scelgono di vivere anche a Ramallah, che è un po' più lontana, ma è la principale città della Palestina, o a Gerusalemme stessa.

La situazione della sicurezza è migliore di quanto si pensi in Occidente, nel senso che, come persona straniera, non si è sottoposti alla serie di limitazioni e controlli quanto lo sono i palestinesi. In ogni caso bisogna tenere presente che è un territorio con una forte presenza militare, quindi quando ci si muove si deve sempre esibire i documenti (VISTO E PASSAPORTO), altrimenti i militari non ti lasciano passare. Ovviamente bisogna star lontani da situazioni di "potenziale pericolo", tipo non mischiarsi in manifestazioni o in scontri. Dipende molto dalle zone in cui si vive, Gerusalemme per esempio è assolutamente tranquilla, con stile di vita occidentale.

La cosa che più mi ha colpito e che più mi porterò dietro è l'aver toccato con mano e sperimentato un paese non occidentale, in cui tante cose a cui noi siamo abituati e che diamo per scontato, come la libertà di movimento. Sono molto soddisfatta dell'esperienza anche perché così ho potuto finalmente comprendere le dinamiche mediorientali e in particolare il conflitto israeliano/palestinese. Soprattutto ho imparato a capire che ciò che perviene attraverso i media, ripeto specie in Occidente, non corrisponde spesso alla realtà, o comunque fa passare parziali verità. Venire a contatto con una cultura molto diversa dalla nostra, come quella mediorientale e islamica mi ha fatto comprendere e apprezzarne di più le peculiarità, le differenze e le somiglianze con la nostra cultura. L'unico elemento negativo della mia esperienza riguarda il visto di accesso al paese. Poiché le frontiere sono controllate da Israele, è quest'ultimo che ha la discrezionalità su chi entra, e

studiando in una università palestinese non potevamo menzionare il motivo della nostra permanenza. Infatti viene rilasciato un visto turistico che ha valenza di 3 mesi. Pertanto, bisogna decidere se restare solo per 3 mesi, quindi rinunciare a qualche settimana di lezione, o uscire e entrare dallo stato per rinnovare il visto.

In generale, ciò che posso suggerire è che per intraprendere una tale esperienza bisogna essere disposti a mettersi in gioco, essere aperti alle differenze e avere buone capacità di adattamento. Comunque, è un'esperienza che vale la pena di fare, che accresce il proprio bagaglio culturale, ma soprattutto è un'importante esperienze di vita.